

INTERVISTA A MARIA CECILIA GUERRA

«Manovra, bugie e ingiustizie»

03374 ■ L'ex sottosegretaria all'Economia di Articolo 1: «Sulla manovra la destra racconta bugie: sui 60 euro hanno tolto solo la sanzione creando tensione. Il con-

03374 tante è "per i turisti"? Ma il tetto è già 15mila euro. Aumentano il "nero", tagliano pensioni, Rdc e sanità a favore di professionisti e ricchi». **FRANCHI A PAGINA 3**

INTERVISTA A MARIA CECILIA GUERRA

«Una manovra piena di false narrazioni e vere ingiustizie»

L'ex sottosegretaria all'Economia di Articolo 1: sul tetto dei 60 euro ai Pos hanno tolto solo la sanzione

Sul contante dicono che lo fanno per i turisti ma per loro il tetto è 15mila euro: favoriscono il "nero". Invece tagliano pensioni, Rdc e sanità e usano le risorse per professionisti e ricchi
MASSIMO FRANCHI

■ ■ **Maria Cecilia Guerra, ex sottosegretaria all'Economia nei governi Conte due e Draghi e attualmente deputata di Articolo 1, lei ha denunciato come la legge di bilancio non elimina affatto l'obbligo per i venditori ad accettare i pagamenti con carte.**

Si, volevo sottolineare la mancanza di trasparenza e la narrazione totalmente falsa di questa, come di tante altre norme inserite in una manovra piena di ingiustizie. Si sostiene che è stato tolto l'obbligo di accettare pagamenti con il Pos sopra i 60 euro e invece si è semplicemente tolta la sanzione a chi non accetta i pagamenti. Ma così facendo si crea tensione tra esercenti e cittadini che non riescono a far valere il loro diritto a pagare con carte di credito e sono costretti a girare con i contanti.

Ci sono altre norme di questo tipo, sul tetto al contante o sui condoni che vengono spiegate con motivazioni quanto meno discutibili.

Ho sentito sia il viceministro all'Economia Leo sia il vicepremier Antonio Tajani spiegare l'innalzamento del tetto al contante a 5mila euro sostenendo che i turisti non sono abituati a non pagare con i contanti. La verità invece è che i turisti già oggi

hanno un tetto di 15 mila euro. Oppure si dice che togliere il tetto al contante fa migliorare l'economia. Niente di più falso: quando nel 2016 il governo Renzi lo triplicò da mille a tremila euro non c'è stato alcun aumento di vendite, anche di prodotti di alto costo. Mentre invece ci sono studi della Bankitalia e dell'Upb che dimostrano che quando è stato aumentato il tetto al contante è aumentata l'evasione e l'economia non osservata, sommersa. Per non parlare del condono, sostenendo che «la gente non può pagare» ma non condizionandolo ad alcuna verifica dell'effettiva difficoltà economica: su questo ho discusso con Giorgetti in audizione.

Nel frattempo si è scoperto che nella legge di bilancio c'è un forte abbassamento delle tasse sui patrimoni - dal 26 al 14% - per far cassa - si stima 1,5 miliardi nel 2023 - dando la possibilità di pagare subito entro giugno.

È una materia complessa: gli articoli 26 e 27 prevedono la possibilità di rivalutare il costo di acquisto di un bene o di una attività finanziaria e quindi fare emergere una plusvalenza al 31 dicembre 2022 pagando un'imposta molto più bassa di quella ordinaria. Da quel momento in poi le plusvalenze saranno calcolate sul nuovo valore. È uno sconto fiscale molto significativo che ha due effetti molto forti sull'erario: un immediato effetto di cassa con gettito a giugno ma al tempo stesso una perdita negli anni futuri, molto più grande. Sono modalità per fare cassa subito, usate anche nel passato ad esempio su terreni e

partecipazioni di imprese non quotate. Ora però viene esteso ad attività che hanno tempi di realizzo più brevi e quindi il regalo fiscale è più grande.

Queste norme servono al governo per trovare risorse. La prima voce di entrate però è il taglio alla rivalutazione delle pensioni: 3,5 miliardi nel 2023, quasi 17 miliardi nel triennio. E le pensioni erano le uniche ad avere una minima difesa dall'inflazione. I salari non ne hanno alcuna.

Anche qua la narrazione è falsa. La premier dice: «Ho indicizzato le pensioni ma con un decalage». Ma non è vero: l'indicizzazione c'era già...

...in verità anche i governi di cui ha fatto parte ha tagliato l'indicizzazione.

È vero, ma non si può sostenere che si fa redistribuzione perché si colpiscono pensioni neanche medie - 1.700 euro nette. Se si vuole realmente redistribuire questa operazione la si faccia su tutti i redditi, non solo sulle pensioni. Anche perché stride che invece ad altre categorie si fanno veri regali come la flat tax, premiando soprattutto i professionisti con la partita Iva che avranno risparmi fiscali forti e permanenti. Senza dimenticare la flat tax incrementale che ci costerà 800 milioni nel 2024 per redditi ancora più alti e a soggetti a cui



le cose vanno bene. E al tempo stesso si tolgono 734 milioni quest'anno e 1,734 miliardi dall'anno prossimo al capitolo povertà tagliando il Reddito di cittadinanza prima ai nuclei che non hanno disabili, anziani o figli minori e l'anno prossimo trasformando la misura con un Fondo comunque decurtato di un miliardo.

C'è infine il taglio sulla sanità che arriva a pandemia ancora non superata.

Sì, in termini nominali ci sono 2 miliardi in più sul Fondo sanitario nazionale che però non coprono neanche gli aumenti dell'energia ma non si tiene conto dell'aumento dell'inflazione che sarà al 6-8% sugli acquisti che produrranno un taglio in termini reali e in rapporto al Pil.

È iniziato il cammino parlamentare della legge di Bilancio. Lei è in commissione Bilancio: come opposizione quali emendamenti avete presentato? Qualcuno ha possibilità di essere approvato?

Purtroppo abbiamo dovuto fare molti emendamenti soppressivi perché ci sono norme inguardabili su tutti i temi: dal Reddito al fisco, dalle pensioni ai condoni. Un emendamento a cui tengo molto è quello sui Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni: hanno inserito una norma in maniera surrettizia per una procedura per stabilire i livelli essenziali delle prestazioni per introdurre l'autonomia regionale differenziata. In realtà non c'è nessuna definizione dei Lep ma solo una codificazione dell'esistente con tutti i divari territoriali e le ingiustizie che ci sono. Noi invece proponiamo di trasformare questa «ricognizione» in una vera determinazione dei Lep in un processo vero, senza decreti che con passano per il parlamento.